

## **Io racconto: io e un uccellino.....**

Cari bambini,

è proprio vero che è meglio nascere più fortunati che ricchi, questo potrebbe essere il sottotitolo della storia che vi voglio raccontare..... ma andiamo per ordine!

Stavo percorrendo la passeggiata a mare che porta a casa mia, sul lungo rettilineo verso Varazze, era il primo pomeriggio di una uggiosa giornata di Primavera e stavo ritornando dal lavoro; camminavo lentamente volgendo lo sguardo dalla costa alla collina, quando vicino alla linea bianca spartitraffico vidi un qualcosa di scuro. Dapprima mi era sembrato un pezzo di stoffa perso chissà da chi, ma man mano che mi avvicinavo, chiaramente questo prendeva la sagoma di un uccellino. Con angoscia ho girato la testa a destra e a sinistra, stavano sopraggiungendo delle macchine; nessuna però centrò il piccolo essere e questo già mi parve di buon augurio. Velocemente arrivai in mezzo alla carreggiata, e con un fazzoletto di carta in mano lo raccolsi. Alla scena aveva assistito la mia amica Daniela la quale mi sgridò dicendomi bonariamente se volevo essere “stesa” dalle auto. Insieme guardammo quel corpicino che stava inerte nel cavo della mia mano. Era un uccellino di colore grigio chiaro, però sul petto le sue piume apparivano più scure, essendo bagnate, la testolina era di un caldo marrone castagna; aveva un becco sottile, delle zampe esili che teneva racchiuse attorno al pollice della mia mano destra, gli occhi li teneva socchiusi e ciò mi diceva che stava soffrendo. Io e Daniela pensammo di metterlo su d'un albero giacché ormai eravamo giunte nella zona dei giardini Nasturzio, ma la vista in un bel gattone bianco e nero in caccia ci fece cambiare idea. Percorsi l'isolato che separa la passeggiata a mare dal mio palazzo e.... lo portai in casa. Recuperato uno straccio di lana ve l' avvolsi dentro e lo misi sul calorifero.

Dopo un frugale pasto e un buon caffè, nel silenzio della mia casa, mi accinsi a fare qualche lavoro domestico. Di tanto in tanto andavo a vedere il fagottino che stava sul calorifero. L'uccellino per qualche ora rimase nella stessa posizione, un po' piegato sulle zampe prive di forza con gli occhi chiusi. Pensavo che sarebbe certamente morto, uno delle tante piccole vittime del tempo inclemente...poi ad un certo momento sentii un fruscio e un'ombra nera infilarsi nel corridoio di casa.

Era il mio piccolo amico che grazie al tepore del termosifone aveva ripreso le forze, lo recuperai che tutto impettito stava sulla maniglia della porta di camera mia e per tutto ringraziamento diede due vigorose beccate alla mia mano; io ne fui contenta perché le interpretai come segno di buona salute. Allora, aperta la finestra, lo posai sul davanzale, ma solo per un attimo perché velocemente volò via divenendo un puntino nel cielo grigio .... Questa bambini è una storia vera che mi ha vista protagonista vi è piaciuta? Un caro abbraccio la maestra Carmen. ( Carmen Valle 2006).